

I misteri della Repubblica

Una «puntigliosa messa a punto» del capo dello Stato che si dice sconcertato dopo il consiglio di gabinetto «Avevo già sollecitato trasparenza sul caso Gladio» Craxi si limita a «prendere atto degli ultimi sviluppi»

«Caso Formica chiuso? Valuterò...»

Cossiga dissente da Andreotti. Il Pri più duro col governo

Tra il Quirinale e Palazzo Chigi, dopo il «caso Formica», è sceso il gelo. Ieri Cossiga, irritato, ha scritto di persona un «puntigliosa messa a punto», facendo sapere che l'intera vicenda è «attentamente valutata».

corda le vicende del '64 e la P2. «Occorre sapere se Gladio abbia avuto parte in queste deviazioni, visto e considerato lo stato di inadeguata trasparenza democratica dei servizi infiltrati a lungo dal carico piduista».

senso del governo a conoscere ogni informazione al riguardo ed a consultare ogni documento attinente. Quindi, il capo dello Stato ha dovuto insistere più volte per avere informazioni da Palazzo Chigi, così da evitare confusioni e speculazioni.

che convevano ieri in Parlamento Andreotti avrebbe addirittura fatto sapere al capo dello Stato, attraverso una lettera personale, di non condividere il suo discorso dell'altro giorno davanti ai carabinieri.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. E alla fine, dopo ore di tensione, scese il gelo tra Palazzo Chigi e il Quirinale. Il caso Formica e il modo in cui si è tentato di risolverlo non è affatto piaciuto al capo dello Stato.

Cossiga, dopo ore di tensione e in un crescendo di irritazione e telefonate, ha fatto convocare le agenzie stampa per far conoscere la sua messa a punto. Nella quale il capo dello Stato dopo aver espresso la soddisfazione per la decisione di togliere gli «omissis» ai documenti del «caso Solo», decisione da lui sostenuta, afferma, fin da metà novembre, in forma di aver preso contatto con i presidenti della Camera e del Senato e con quello del Comitato sui servizi Mario Segni, per discutere tempi e modi della sua audizione.

Il comunicato del Quirinale arriva ad accrescere il marasma, dove ormai tutti sembrano contro tutti Cossiga sempre più sospettoso, Andreotti infastidito, i socialisti guardinghi, i repubblicani che accusano il capo del governo. Un clima ben rappresentato dalle voci

Bodrato a Forlani «Siamo sembrati difensori di misteri»

ROMA. Sull'affare Gladio la Dc non ha una linea. Ora è bene che la trovi. Non solo le oscillazioni e le ambiguità, le «reazioni personali» di molti esponenti dello Scudocrociato non hanno giovato all'immagine del partito e oggi devono lasciare il posto ad un'analisi politica della vicenda.

In risposta a Bodrato scende in campo il Popolo difendendo l'operato della Dc e le prese di posizione dei suoi massimi dirigenti.

Bodrato si dice favorevole alla rimozione del segreto di Stato («L'avevo suggerito già a metà novembre», ricorda), anche se avrebbe preferito un impegno più esplicito della Dc in questa direzione.

Così non è sostiene Bodrato. Che vede il tentativo di «scrivere la storia della Repubblica per delegittimare alla radice la Dc» e per «aprire la strada alla seconda Repubblica immaginandola funzionale all'alternativa».

Pci: «Cade la teoria del complotto. Primi risultati della nostra lotta»

Le decisioni del governo su Gladio e la disponibilità del Quirinale a collaborare per l'accertamento della verità sono un primo risultato dell'iniziativa del Pci e di tutte le forze democratiche che si sono battute per la chiarezza.

ta che ha contraddistinto in tutte queste burrascose settimane. L'atteggiamento del migliore partito di opposizione.

renza di quanto ripete Andreotti, è anche il ministro della Difesa Rognoni - ai di là delle eventuali connessioni con gli altri misteri della Repubblica e le ultime affermazioni di Cossiga? L'evidente altro con Andreotti? La decisione di collaborare con la Procura romana dopo aver negato la richiesta di Casson? «Ci sono contraddizioni evidenti» dice Salvi - ma ora è positiva la sua volontà di collaborare. Certo non si comprende il perché di quei perentori giudizi su una vicenda di cui ora si dice di non essere stati pienamente informati.

Bobbio: «Il presidente ha perso la calma deve tornare sopra le parti»

ROMA. Un editoriale sulla Stampa di Torino, dal quale emersero due immagini di Cossiga, da una parte il Presidente che dimostrava «scelte senza giudicio» libertà di giudizio, sincerità di opinioni, semplicità del tratto, totale assenza di vanità e - contrapposto - un altro Cossiga, quello di oggi, «un uomo tormentato, agitato, commosso, esacerbato» che dà l'impressione di aver perso la calma ed il senso delle proporzioni.

Giovanni Bianchi presidente nazionale delle Acli crede che il invito di Bobbio «sia destinato a far riflettere comuni cittadini e addetti ai lavori. Del resto - aggiunge - la sua diagnosi dei due Cossiga suggerisce che accanto al Presidente seconda maniera possa riapparire quello prima maniera. Ce n'è bisogno nel momento in cui da più parti si solfa nelle vele di una cultura da seconda Repubblica».

ALBERTO LEISS

ROMA. «Una crepa profonda si è aperta nel muro che era stato sin qui contrapposto alla richiesta di verità e di trasparenza avanzata dal Pci». È questa la prima valutazione che Cesare Salvi, della segreteria del Pci, ha svolto ieri sera davanti ai cronisti dopo la breve riunione che la Direzione del Pci ha dedicato agli ultimi sviluppi del caso Gladio, con le decisioni del governo dell'altro ieri e il lungo comunicato del Quirinale.

Ma lei è convinto di questo allineamento? «Ma lei è convinto di questo allineamento?». «Ma lei è convinto di questo allineamento?». «Ma lei è convinto di questo allineamento?».

Resti la valutazione netta del Pci. Gladio era in contrasto con la Costituzione - a differenza di quanto ripete Andreotti, è anche il ministro della Difesa Rognoni - ai di là delle eventuali connessioni con gli altri misteri della Repubblica e le ultime affermazioni di Cossiga? L'evidente altro con Andreotti? La decisione di collaborare con la Procura romana dopo aver negato la richiesta di Casson? «Ci sono contraddizioni evidenti» dice Salvi - ma ora è positiva la sua volontà di collaborare. Certo non si comprende il perché di quei perentori giudizi su una vicenda di cui ora si dice di non essere stati pienamente informati.

Forlani al Pci: «Cercate solo di ricompattare le vostre fila»

ROMA. «Se per ricompattare le fila le Botteghe Oscure pensano di trascinarci alle elezioni in un clima di rissa, non mi pare che sia questa una buona ragione per perdere la calma e aprire varchi nella maggioranza».

Contro il Pci torna a lanciarsi anche il direttore del Popolo Sandro Fontana, che accusa i comunisti di muoversi «con una spregiudicatezza che non ha precedenti» e di strumentalizzare l'affare Gladio «per superare evidenti difficoltà ai vertici del partito e per galvanizzare i militanti in una fase di crisi irreversibile».

Cariglia bocchia il compromesso: «Il comitato dei saggi non serve a niente»

«Il comitato di saggi per Gladio? Ne avevo fatto almeno uno». Antonio Cariglia, segretario del Psdi, marca il suo dissenso dalle decisioni del governo.

«Vediamo un altro punto. Il Consiglio di gabinetto ha chiuso, rapidamente, il «caso Formica». Eppure sulle dichiarazioni critiche del ministro socialista avevano preso le distanze il capo dello Stato e il presidente del Consiglio».

Cossiga, a tempo e luogo. Alcuni costituzionalisti hanno rilevato qualche eccesso nel «potere di esternazione» del presidente della Repubblica. Come dire, adesso parla troppo... Lei è di questo avviso?



Antonio Cariglia, segretario del Psdi

«Ci siamo cacciati in un ginepraio». È il commento dell'«Unità» a quest'ultimo del Psdi, alle decisioni del Consiglio di gabinetto su Gladio. Una critica molto secca, per un partner di governo. Quali le motivazioni? Le chiediamo al segretario socialista Antonio Cariglia.

«Ma lei è convinto di questo allineamento?». «Ma lei è convinto di questo allineamento?». «Ma lei è convinto di questo allineamento?».

Potrei citare l'esempio, per i rapporti che avevo con lui, del presidente Saragat. Ecco un caso di «esternazione» assai limitata. Però, indubbiamente, Cossiga è stato investito da attacchi espliciti. Non gli possiamo negare il diritto di difendersi. Se sta zitto, la gente pensa che abbia delle responsabilità.

Del Turco: «Le decisioni del governo sdrammattizzano...»

BARI. «Mi pare che le decisioni che ha assunto il Consiglio di gabinetto sull'affare Gladio siano utili per sdrammattizzare la situazione perché c'era un eccesso di drammatizzazione».